

## Ddl intercettazioni: voto di fiducia Bagarre al Senato

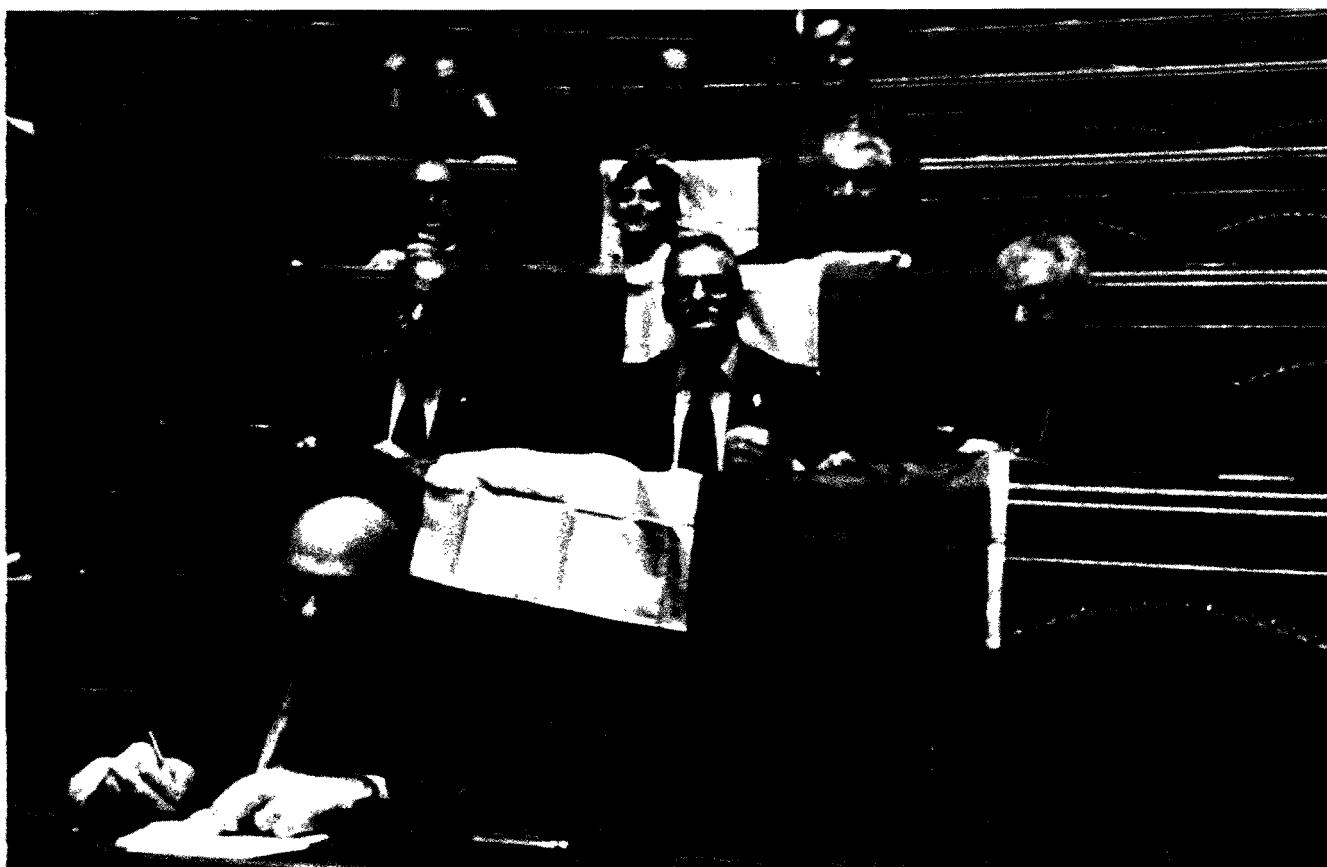
Il governo ha posto ieri la fiducia sul ddl intercettazioni: oggi il voto in aula sul maxi-emendamento che sostituisce interamente il testo. Il premier Silvio Berlusconi assicura: lo miglioreremo più

avanti. Preoccupato il leader della Lega Umberto Bossi: spero che non complichì l'approvazione delle riforme. In Senato è bagarre: l'Idv occupa l'aula. Il Pd: blindatura illegittima. ▶ pagina 21

**Giustizia.** L'esecutivo pone la fiducia sul testo al Senato: oggi il voto sul maxi-emendamento che sostituisce interamente il testo

# Il governo blindava il ddl intercettazioni

Berlusconi: lo miglioreremo - Bossi: spero non complichì le riforme - L'Idv occupa l'aula



**La protesta.** L'Idv ha occupato l'aula del Senato per protestare contro la fiducia del governo sul ddl intercettazioni

**Donatella Stasio**  
ROMA

■ E anche al Senato finisce con un voto di fiducia. Lo ha chiesto ieri il ministro dei rapporti con il Parlamento Elio Vito, in un'aula surriscaldata dalle proteste dell'opposizione per il maxi-emendamento con cui il governo ha riscritto per la quinta volta il ddl intercettazioni. Testo blindato e maggioranza chiamata a votare la fiducia, la trentaquattresima (un record) in questi due anni di vita del governo, la quinta imposta su

un provvedimento in materia di giustizia (oltre alle intercettazioni, sul decreto sicurezza e sul ddl immigrati, oltre che sul legittimo impedimento). «Vergogna! Vergogna!», urlano dai banchi del centrosinistra. Pdl e Lega sostengono che la fiducia è il "prezzo" di un ostruzionismo sfrenato e non come si sono sentiti rinfacciare «ordine» impartito dal «dittatorello di Arcore» (Belisario, Idv) con cui il Senato viene «espropria-

to delle proprie prerogative costituzionali» (Rutelli, Api), per di più in modo «illegittimo» (Finocchiaro, Pd). Le proteste cadono nel vuoto e, alle otto della sera, i dipietristi - come «estremo tentativo per bloccare la votazione» - impugnano il tricolore e occupano l'aula di palazzo Madama, dove rimarranno fino alle 11,30 di oggi, quando comincerà «la chiama» dei senatori. Ancora ieri, Silvio Berlusconi andava dicendo che il ddl «non risolve tutti i problemi, ma è un primo passo impor-



tante». E aggiungeva: «Cerchiamo di migliorarlo più avanti».

La blindatura del testo, con il voto di fiducia, non piace a Gianfranco Fini, così come non piace al presidente della Repubblica che, da vecchio parlamentarista, ha fino all'ultimo sollecitato un confronto ampio per arrivare a un testo «più accettabile da tutti». Se alla Camera non si apriranno altri varchi (e qualcuno, tra i finiani, coltiva ancora questa speranza), il provvedimento passerà nelle mani del Colle, e in quella sede Napolitano verificherà se il testo continua ad essere «irragionevole» al punto da richiedere un supple-

### LO SCONTRO

Il Pd: comportamento illegittimo, il presidente della Camera garantisca il dibattito almeno a Montecitorio  
Alfano: polemiche strumentali

mento di istruttoria, che potrebbe slittare a dopo la pausa estiva. Prospettiva allarmante, per Berlusconi, preoccupato che durante l'estate la cronaca giudiziaria possa riservare notizie sulle inchieste in corso, a cominciare da quelle di Firenze e Perugia.

«Noi abbiamo fatto il meglio che potevamo fare. Adesso spetta ad altri protagonisti del sistema democratico italiano valutare il ddl nei suoi aspetti tecnici, giuridici e costituzionali», dice Italo Bocchino, rivendicando alla componente finiana il merito di aver «migliorato» il testo. «Quali miglioramenti ha trovato Fini nel testo?» chiede, però, il segretario del Pd Pierluigi Bersani, «richiamando tutti alla coerenza». E ancora al presidente della Camera si rivolge il responsabile Giustizia del Pd, Andrea Orlando: «Ci auguriamo che quando la legge approderà a Montecitorio, Fini garantisca un vero dibattito e non una mera ratifica». Lo chiede anche il leader dell'Udc Pierferdinando Casini, ricordando che «il Parlamento non rilascia timbri».

In mattinata, la commissione Giustizia si era riunita per esaminare i nuovi emendamenti (scesi a 12) della maggioranza e l'opposizione aveva subito annunciato «ostruzionismo totale», ribadendo che il testo è «inaccettabile». Alle 15,00, dunque, si arriva in aula senza l'ok della commissione, e il sottosegretario Giacomo Caliendo spiega che è inevitabile il voto di fiducia, poco dopo annunciato da Vito. «È un diritto della

maggioranza arrivare alla decisione, visto che di intercettazioni se ne discute da due anni», osserva il capogruppo Pdl Maurizio Gasparri. Ma la Finocchiaro ferma tutti e chiede al ministro «quando» è stata deliberata la fiducia, visto che il guardasigilli Angelino Alfano nei giorni scorsi l'aveva ripetutamente esclusa. Vito si impappina: prima dice il 29 maggio, poi lo correggono e rettifica con il 25 (ultima riunione di palazzo Chigi). «La fiducia è illegittima - insiste la Finocchiaro - perché il testo è cambiato cinque volte e occorre che il Consiglio dei ministri autorizzi la fiducia su questo testo, non su quello del 25 maggio». Da palazzo Chigi arriva, poco dopo, una nota di conferma sulla data del 25 e Alfano accusa il Pd di «polemiche strumentali». In questo clima infuocato, la Lega sembra defilarsi. Umberto Bossi difende la scelta della fiducia e «spera» che lo scontro non comprometta il confronto sulle riforme.

**LE NUOVE REGOLE****1 Pubblicazioni vietate fino a indagini concluse**

Gli atti di indagini in corso possono essere pubblicati «per riassunto». Gli editori che li pubblicano in modo testuale rischiano fino a 300mila euro di multa

Le intercettazioni, anche se non più segrete, sono off limits per la stampa fino a conclusione delle indagini: per gli editori che sgarrano sono previste multe oltre 300mila euro, che salgono a 450mila euro per le intercettazioni riguardanti persone estranee alle indagini o irrilevanti. I giornalisti che pubblicano intercettazioni durante le indagini o atti coperti da segreto sono puniti con l'arresto fino a 30 giorni o con l'ammenda fino a 10mila euro. Le registrazioni effettuate di nascosto sono permesse solo ai giornalisti professionisti e pubblicisti e agli OO7. Sulle riprese tv e radiofoniche dei processi decide il presidente della corte d'appello, che può autorizzarle anche se non c'è il consenso delle parti

**2 Ascolti limitati a 75 giorni prorogabili di tre in tre**

Le intercettazioni saranno possibili solo per i reati puniti con più di 5 anni (tra questi c'è anche la corruzione), ma i telefoni possono essere messi sotto controllo per 75 giorni al massimo. Se c'è necessità, al pm sono concessi altri tre giorni, prorogabili di volta in volta con provvedimento del gip. Per i reati più gravi (mafia, terrorismo, omicidio, ecc.) le intercettazioni sono possibili per 40 giorni, più altri venti prorogabili

Niente più microfoni piazzati in casa o in auto per registrare le conversazioni degli indagati. Le "cimici" saranno consentite al massimo per tre giorni, prorogabili di altri tre. Se il responsabile dell'inchiesta passa alla stampa atti coperti dal segreto d'ufficio o va semplicemente in tv a parlare dell'inchiesta può essere sostituito dal capo del suo ufficio. La sostituzione del magistrato, quindi, non avviene più per automatismo, ma occorre la volontà del procuratore capo

**3 Carcere per le «talpe», rettifiche senza commenti**

Chi rivela (magistrati, polizia, periti) notizie riguardanti atti o documenti di indagine coperti dal segreto è punito con la reclusione da uno a sei anni

Chi, in modo illecito, viene a conoscenza di atti di indagine coperti dal segreto è punito con il carcere da uno a tre anni. Se è pubblico ufficiale la pena va da 2 a sei anni

Le rettifiche, anche sui siti di informazione, vanno pubblicate entro 48 ore e senza commento, con le stesse caratteristiche grafiche, la stessa metodologia di accesso al sito e la stessa visibilità della notizia cui si riferiscono. I verbali e i supporti delle registrazioni sono conservati in un archivio riservato tenuto nell'ufficio del pm che ha disposto l'intercettazione. I risultati delle intercettazioni non possono essere utilizzati se nell'udienza preliminare o nel dibattimento il fatto è diverso. Nella formulazione finale è scomparsa, invece, la norma che eliminava l'obbligo di arresto per i reati di pedofilia di «lieve entità»

**4 Processi in corso e limiti per preti e parlamentari**

Le nuove regole non si applicano ai processi in corso nei quali siano già state autorizzate o prorogate, con le vecchie regole, le intercettazioni; in tal caso, ferma restando la validità delle operazioni già disposte, gli ascolti potranno proseguire per non più di 75 giorni, eventualmente prorogati di tre giorni in tre giorni. Dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale, inoltre, saranno necessari 15 giorni per consentire alle Procure di allestire il registro segreto e un luogo dove conservare le intercettazioni, di cui è responsabile il capo dell'ufficio. Se nelle intercettazioni finisce un sacerdote, bisogna avvertire la diocesi; se l'intercettato è un vescovo, il pm deve avvertire la segreteria di Stato vaticana. Per quanto riguarda i parlamentari, occorre il via libera della Camera di appartenenza. Vietato ascoltare assistenti e familiari degli onorevoli se sono estranei ai fatti per cui è in corso l'indagine